

Gestione dei comportamenti problematici

Ci occupiamo adesso di una serie di strategie per affrontare i comportamenti problematici nei quali potreste imbattervi nel corso dei vostri insegnamenti. Questa riflessione è dedicata ai comportamenti problematici piuttosto che agli alunni problematici. Solo una piccola percentuale di studenti manifesta comportamenti male adattivi a tal punto e con tale costanza da giustificare la definizione di emotivamente disturbato o disturbato dal punto di vista comportamentale. Pensiamo che a lungo termine sia molto più costruttivo occuparsi del comportamento del ragazzo e aiutarlo a correggere la condotta, invece di imputare il comportamento a cause interne e dare per scontato che la capacità dello studente di fare buone scelte si è ridotta. A volte i comportamenti problematici derivano da situazioni di stress come per esempio il divorzio dei genitori, situazioni di disoccupazione in casa, malattie, svantaggi sociali-culturali-economici in generale, eccetera. Se il comportamento di uno studente cambia o la condotta inappropriata persiste nonostante siano stati fatti ragionevoli tentativi di occuparsene, è tassativa una discussione della situazione con uno psicologo, il dirigente scolastico, un genitore o il tutore. Spesso anche gli insegnanti, attuali o precedenti, possono contribuire con ulteriori spunti. Quando parlate con l'alunno di quanto sta avvenendo, usate competenze di ascolto, per provare a capire la situazione. Siate empatici, ma aiutate lo studente a comprendere che comportarsi male, o qualsiasi altro sia il comportamento problematico, non è una soluzione. Se venite a sapere che il comportamento dell'alunno è influenzato da una situazione al di fuori della classe, discutete quali passi compiere con lo psicologo della scuola o con il dirigente scolastico.

Che cos'è il comportamento problematico?

Il concetto di comportamento problematico è molto ampio. Piuttosto che elencare specifici cattivi comportamenti che potrebbero verificarsi in classe, penso sia più utile considerare categorie di comportamento.

Non problema

Una breve disattenzione, un po' di chiacchiere durante una transizione tra un'attività e l'altra, qualche momento di distrazione e una piccola pausa durante il lavoro sono esempi di comportamenti comuni che non costituiscono davvero un problema per nessuno, visto che sono di breve durata e non interferiscono con l'apprendimento e la didattica. È meglio per tutti ignorarli. Intervenire richiederebbe troppa energia, interromperebbe continuamente le lezioni e intaccherebbe il clima positivo di classe.

Problema minore

I problemi minori sono comportamenti che vanno contro le regole e le procedure di classe ma che, quando si verificano raramente, non disturbano le attività e non interferiscono seriamente con l'apprendimento degli alunni. Per esempio, studenti che parlano ad alta voce o si alzano dal loro posto senza permesso, che si dedicano ad attività che non riguardano la lezione, si passano i bigliettini, mangiano caramelle, buttano cartacce per terra o parlano troppo durante le attività individuali o di gruppo. Questi comportamenti sono piccole seccature finché hanno breve durata e restano limitati a uno o due studenti. Riserviamo loro qualche riflessione per due motivi. se lasciate correre, potrebbero persistere e diffondersi. Inoltre, se questi comportamenti hanno un pubblico, non intervenire potrebbe dare la impressione che non siate costanti nel far rispettare la

disciplina e potenzialmente minare un aspetto importante del sistema di gestione complessivo. Se gli alunni vanno avanti con un comportamento di questo tipo per molto tempo, è probabile che il loro apprendimento ne sia influenzato negativamente.

Problema grave, ma limitato nel raggio d'azione e negli effetti

La terza categoria include comportamenti che disturbano l'attività e interferiscono con l'apprendimento, ma il cui verificarsi è limitato a un alunno o magari ad alcuni alunni che non agiscono di concerto. Per esempio, uno studente potrebbe essere cronicamente disattento. Un altro potrebbe completare raramente i compiti o non seguire mai le regole e le procedure di classe per quanto riguarda il parlare o muoversi nell'aula o rifiutarsi di lavorare. Questa categoria include anche una violazione più seria, ma isolata, delle regole della classe o della scuola, come per esempio un atto vandalico o copiare durante un compito.

Problema in aumento o dilagante

Nella categoria dei comportamenti più gravi includiamo qualsiasi problema, piccolo o grande, che è diventato un avvenimento di routine e costituisce una minaccia per l'ordine e per l'ambiente didattico. Per esempio, alunni che gironzolano per l'aula a loro piacimento e che esprimono ad alta voce commenti irrilevanti interferiscono con le attività di sviluppo dei contenuti; un chiacchiericcio che continua inalterato anche quando l'insegnante chiede ripetutamente di fare silenzio distrae gli altri; rispondere all'insegnante e rifiutarsi di collaborare è frustrante e potrebbe condurre in poco tempo a un cattivo clima di classe. Violazioni frequenti delle linee adottate di condotta fanno collassare il sistema di gestione ed educativo e interferiscono con il flusso delle attività di classe.

Obiettivi nel gestire il comportamento problematico

Nell'occuparci dei comportamenti problematici, dobbiamo valutare gli effetti a breve e a lungo termine per qualsiasi strategia di gestione scegliamo. A breve termine, i risultati sperati sono che il comportamento inappropriato cessi e gli alunni riprendano o intraprendano il comportamento desiderato. A lungo termine, è importante prevenire il ripresentarsi dei problemi. Allo stesso tempo, dobbiamo stare attenti a potenziali effetti collaterali negativi e agire per ridimensionarli. Oltre agli effetti sul singolo studente o sui singoli studenti che causano il problema, devono essere tenuti in considerazione anche gli effetti sull'intera classe.

La strategia ideale è quella che mantiene o recupera l'ordine in classe immediatamente senza influenzare negativamente l'ambiente di apprendimento. In più questa strategia dovrebbe prevenire il ripresentarsi del problema.

Strategie di gestione

Le prime strategie possono essere impiegate durante l'attività didattica senza difficoltà, richiedono poco tempo da parte del docente e hanno il grande vantaggio di essere relativamente poco invadenti. Un principio generale utile per selezionare una strategia è quello di usare un approccio che avrà la maggiore efficacia immediata nel fermare il comportamento indesiderato con il minore impatto negativo. Un corollario è che i problemi minori dovrebbero essere trattati con l'impiego di interventi limitati. Man mano che i problemi diventano più gravi, gli interventi limitati possono essere inefficaci nel fermare rapidamente il comportamento inopportuno e potrebbe essere necessario un intervento più invasivo e che richiede più tempo.

E' ovvio che le misure di prevenzione sono più desiderabili di quelle di reazione. Nonostante questi sforzi, a volte sono necessarie strategie di reazione. I docenti dovrebbero anche essere sensibili alla possibilità che la fonte del problema sia la frustrazione per un argomento che l'alunno non riesce ad afferrare o per qualche compito che l'alunno non ha le competenze per svolgere. Quando il problema sta nella scarsa corrispondenza tra le capacità dello studente e le richieste didattiche, l'insegnante deve andare all'origine e sviluppare attività di classe e compiti più appropriati e fornire più aiuto all'alunno.

Interventi minori

Usate segnali non verbali

Stabilite un contatto visivo con l'alunno e fate un segnale come portare l'indice alle labbra, scuotere la testa in segno di disapprovazione o un segno con le mani per intimare di smettere. A volte toccare appena l'alunno su un braccio o su una spalla serve a segnalare la vostra presenza e sortisce un effetto calmante. Non toccate mai uno studente quando siete arrabbiati, né toccate mai un alunno quando è arrabbiato. In questi casi, un tale gesto potrebbe esacerbare la situazione.

Fate continuare l'attività

Spesso il comportamento degli alunni peggiora durante i momenti di transizione tra le attività o durante i tempi morti in cui non c'è un elemento chiaro a cui riservare attenzione. Gli alunni si alzano dal posto, parlano, gironzolano irrequieti e si divertono aspettando qualcosa da fare. Il rimedio è ovvio: accelerate la transizione e riducete o eliminate il tempo morto. Questo vuol dire programmare l'attività in modo che tutti i materiali siano pronti e pertinenti a un piano lezione ben concepito. Provare a individuare e correggere comportamenti scorretti durante queste fasi è inutile e non centra l'obiettivo. Fate semplicemente iniziare l'attività successiva indirizzando gli alunni verso il comportamento desiderato.

Usate la vicinanza

Avvicinatevi agli alunni. Unite la vicinanza fisica a segnali non verbali per fermare la condotta inappropriata senza interrompere l'attività didattica. Assicuratevi di continuare a monitorare gli studenti almeno fino a che non hanno intrapreso l'attività appropriata.

Ponete l'attenzione sul gruppo

Usate le abilità di allertare il gruppo, incoraggiare la responsabilità o un formato di lezione a più elevata partecipazione per riportare gli alunni alla lezione quando l'attenzione comincia a scemare o quando la classe è stata in modalità passiva per troppo tempo e notate che si diffonde la distrazione.

Reindirizzate il comportamento

Quando gli studenti sono disattenti, ricordate loro il comportamento appropriato. Per evitare di dare attenzione al cattivo comportamento, è meglio reindirizzare la condotta affermando quanto deve essere fatto. Se a comportarsi male sono solo uno o due alunni, un reindirizzamento fatto in privato avrà meno possibilità di interrompere l'attività o di rivolgere l'attenzione verso il comportamento sbagliato.

Date le istruzioni necessarie

Controllate il lavoro degli alunni e fate domande per valutare la comprensione; date l'assistenza necessaria in modo che gli alunni possano lavorare in maniera indipendente. Se sono in molti a non riuscire ad andare avanti, fermate le attività e date spiegazioni a tutta la classe. La volta successiva assicuratevi di valutare la comprensione prima di dare il via all'attività autonoma.

Lasciate la scelta all'alunno

Dite all'alunno che la scelta è sua: o si comporta in modo appropriato (assicuratevi di affermare il comportamento desiderato) o continuando a comportarsi male, verrà punito. Per esempio, supponiamo che un alunno si rifiuti di rimettere in ordine dopo avere completato un progetto: "Puoi scegliere di rimettere in ordine ora; altrimenti, scegli di restare dopo la lezione finché tutto è a posto". A un alunno che continua a distrarre i compagni vicini: "Scegli: o lavori in silenzio al tuo posto oppure starai seduto da solo a fare il tuo compito". Lo scopo di affermare la limitazione come se fosse una scelta serve a sottolineare le responsabilità dell'alunno per il suo comportamento. Inoltre, rendendo chiara la conseguenza aumentate le possibilità che l'alunno scelga di darsi una regolata da solo.

Usate un messaggio in prima persona

Un messaggio in prima persona è un'affermazione che descrive il problema e i suoi effetti sull'insegnante, lo studente o la classe. Può comprendere una descrizione degli stati d'animo indotti dal problema. La formula di un messaggio in prima persona è la seguente:

- quando tu (affermete il problema)
- allora (descrivete l'effetto)
- e questo mi fa sentire (spiegate lo stato d'animo).

L'idea è quella di comunicare chiaramente qual è il problema e perché costituisce un problema. Per esempio, dire: "quando giri per l'aula durante il lavoro al posto, distrai me e la classe". Il messaggio in prima persona può essere combinato con un "adesso smettila" o con il reindirizzamento. Il motivo dell'utilizzo di un messaggio in prima persona è che spesso gli studenti agiscono senza rendersi conto degli effetti che il loro comportamento può avere sugli altri e cambiano direzione quando capiscono che stanno causando un problema a qualcuno. Inoltre, comunicando direttamente allo studente gli effetti del suo comportamento, l'insegnante sottintende che l'alunno è capace di controllare la sua condotta se ne comprende gli effetti. Dovete dare questi messaggi in modo assertivo. Un messaggio in prima persona dal tono lamentoso e implorante non sarà efficace.

Interventi moderati

Le strategie di intervento moderato sono più aggressive degli interventi più limitati e perciò possono potenzialmente causare resistenza. Nei casi in cui il comportamento dell'alunno non sia diventato particolarmente fastidioso, è desiderabile utilizzare un intervento minore e dare un avvertimento allo studente prima di passare a questi interventi. Fare così permette all'alunno di esercitare autocontrollo e potrebbe risparmiare all'insegnante tempo e fatica.

Uno degli interventi moderati potrebbe essere quello di sospendere un privilegio o un'attività gradita. Gli alunni che abusano di un privilegio come ad esempio avere il permesso di lavorare

assieme un progetto, di sedersi accanto agli amici, di muoversi liberamente per l'aula senza dover chiedere il permesso, possono perderlo e doverlo riguadagnare con la buona condotta. A volte gli insegnanti permettono di parlare a bassa voce durante le attività di lavoro al posto; rimuovere questo privilegio può essere una maniera efficace di limitare il comportamento non gradito. Altri permettono alla classe di scegliere un'attività preferita o un breve periodo di tempo uno o più giorni alla settimana come incentivo. Il tempo sottratto a questa attività può quindi essere un forte deterrente al comportamento inappropriato. Anche se sospendere un privilegio è una forma di punizione, di solito ha meno effetti collaterali di una punizione che richiede l'applicazione immediata di una conseguenza negativa.

Il time out è una variante dell'intervento precedente in quanto rimuove il privilegio dello studente di prendere parte alle attività della classe. E' bene permettere poi all'alunno di ritornare a questa attività dopo un breve periodo di tempo, fintanto che il suo comportamento durante il time out sia accettabile. Un problema del time out è che alcuni studenti possono interpretarlo come un premio: ricevono attenzione quando viene somministrato e permette loro di evitare un'attività non gradita. Quando ciò avviene, dovrete passare a un'altra strategia. Il time out ha un altro rischio. Il suo impiego identifica chiaramente un certo alunno come qualcuno che è escludibile e potrebbe portare a un implicito etichettamento da parte dell'insegnante, di altri compagni o dell'alunno stesso. Se usato spesso con un certo alunno, potrebbe causare risentimento e rabbia, quindi assicuratevi che lo studente abbia la possibilità di ritornare alla piena partecipazione e allo stesso tempo usate strategie che promuovano un comportamento appropriato.

Possono esserci altre strategie di intervento più intrusive come mandare uno studente dal dirigente, chiamare un genitore ma se si riescono a prevenire certi comportamenti, sarà più facile che non si verificano comportamenti così estremi da intervenire con queste strategie. Ricordatevi che è sempre importante ricordare agli studenti qual è il comportamento che ci si aspetta da loro.